

Analizzati gli incidenti mortali avvenuti tra il 2003 e l'aprile 2008. Il professor Carlo Moreschi: i casi più gravi si verificano nei week-end, soprattutto il sabato notte

Stragi sulle strade: in Friuli il primo killer è l'alcol

Studio choc dei medici legali dell'ateneo: in 60 casi su cento il conducente era al volante ubriaco

di ANNA ROSSO

Gli incidenti mortali che avvengono in Friuli sono legati a filo doppio all'abuso di alcol. Lo rivela uno studio condotto dal dipartimento di medicina legale dell'università di Udine nel quale vengono analizzati cento casi avvenuti tra il 2003 e l'aprile 2008. Nel sangue del 60% delle persone decedute è stata trovata una quantità di alcol superiore a quella consentita dalla legge, pari a 0,5 grammi per litro.

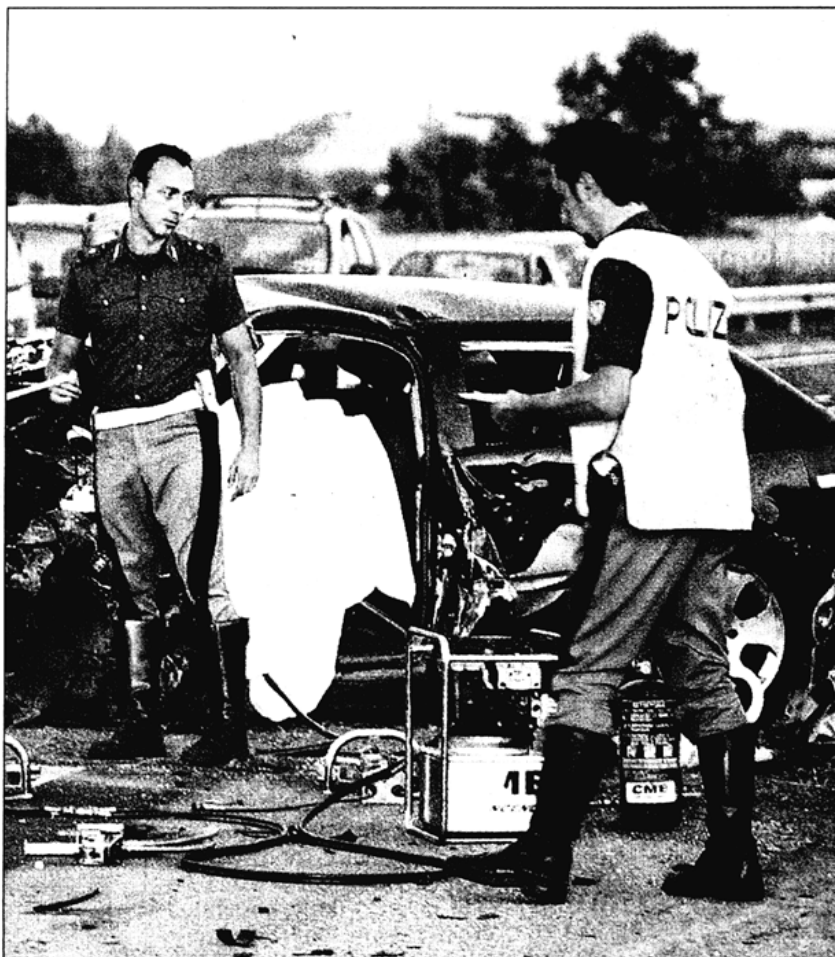
«Il numero degli incidenti gravissimi – spiega il professor Carlo Moreschi, responsabile del dipartimento di medicina legale – aumenta durante i week-end, nel periodo compreso tra giovedì e domenica (42%). Il picco è nella notte tra sabato e domenica. La maggior parte delle vittime, purtroppo, ha tra i 21 e i 35 anni. Il 90% sono uomini, il 10% donne. Va detto che questi dati, seppure molto significativi, sono parziali, in quanto riguardano i casi di cui si è occupato direttamente il dipartimento. Speriamo di avere nuovi finanziamenti per realizzare uno studio analogo sull'incidenza delle droghe». Bisogna anche precisare che lo studio dell'ateneo non prende in considerazione il fattore responsabilità, ossia considera unicamente le persone che hanno perso la vita dopo essere state coinvolte in un incidente. Potrebbe essersi trattato, per esempio, di una persona che era alla guida di una vettura o di una moto, ma anche di qualcuno che, attraversando la strada incautamente, è stato investito.

Chi muore in un incidente e ha alcol nel sangue, di solito, ha una concentrazione piuttosto elevata.

«Raramente – prosegue il professor Moreschi – troviamo concentrazioni intermedie. Nel 51% dei casi, infatti, i tassi superavano di gran lunga la soglia consentita e

vanno da 0,8 fino a 2,5 o addirittura oltre. Insomma, non si tratta semplicemente di persone che vanno a cena fuori e, con lo stomaco pieno, bevono un paio di bicchieri in più. Costoro, infatti, potrebbero avere, più o meno, tassi tra lo 0,8 e lo 0,9. Quelli che vanno oltre, invece, sono persone che si divertono ubriacandosi, che non bevono per accompagnare una serata in compagnia, ma solo per sballare. E questo modo di concepire il divertimento che non va bene».

L'assunzione di alcol, poi, diventa ancora più pericolosa quando ad allentare i riflessi c'è anche il sonno. I numeri, infatti,



confermano che gli incidenti mortali avvengono più spesso tra l'una e le 6 del mattino. A seguire, tra le fasce orarie più a rischio, c'è quella tra le 18 e le 24.

Adesso i locali sono obbligati a esporre le tabelle alcolometriche, che danno un'idea della quantità di alcol che uno può assumere "in sicurezza", vale a dire senza superare i livelli previsti dalla legge. Queste iniziative, ha ribadito il professor Moreschi, «non serviranno a molto se non saranno accompagnate da azioni volte a cambiare il modo di concepire il divertimento di alcuni giovani». Il responsabile della cattedra di medicina legale, infatti, tiene spesso lezioni in vari istituti della provincia. Cerca di mettere in guardia gli studenti facendo vedere immagini che "parlano da sole". Nonostante questi sforzi, tuttavia, c'è sempre che sembra non riuscire a fare proprio il messaggio. «Una volta – racconta ancora Moreschi – un ragazzo mi ha detto "Ho capi-

to, ma continuerò a bere e a correre in macchina". Alcuni hanno un inspiegabile senso di onnipotenza, pensano forse che le cose brutte capitino solo agli altri. Ma le sofferenze fisiche e psicologiche legate alla riabilitazione che segue a un incidente fanno cambiare opinione a tutti».

I più a rischio sono i ragazzi dai 21 ai 25 anni

L'ESPERTO

Una dipendenza che fa 700 morti l'anno

Bollettino di guerra per le malattie correlate al bere. Mille le patenti ritirate

Circa 700 friulani, ogni anno, muoiono per problemi legati all'alcol. E mille automobilisti, in media, perdono la patente per essersi messi al volante ubriachi. Parola del responsabile del Servizio alcolologia del Dipartimento per le dipendenze dell'Azienda sanitaria, il dottor Francesco Piani. Quest'ultimo, in qualità di esperto, fa anche parte della Commissione medica locale che ha il compito di valutare l'idoneità alla guida di chi è già stato trovato positivo all'alcol-test dalle forze dell'ordine. «La commissione -



chiarisce Piani - valuta tutti i casi, dai più lievi (quelli di persone trovate un'unica volta con un tasso di poco superiore alla soglia di legge) ai più gravi (ci siamo trovati di fronte a tassi-limite anche di 3,5 grammi per litro di san-

gue). In alcune occasioni, che non sono poi così rare - aggiunge - la patente viene revocata definitivamente. Ciò accade quando le violazioni sono gravi e ripetute. Anche oggi si è presentato un ragazzo che, in meno di due anni, è

già stato denunciato due volte: la patente gli è stata tolta per tre mesi. Chi intende riconquistare la licenza di guida deve frequentare sei sedute e sottoporsi a visite. Alla fine di questo percorso ottiene un certificato in base al quale

la commissione si esprime».

Secondo il professor Piani, lo studio condotto dal dipartimento di medicina legale dell'università dimostra che anche in Friuli - come nel resto d'Europa - il binomio alcol-incidenti è la prima causa di morte per i giovani. È un lavoro importante non solo per la nostra provincia, ma anche per il resto del Paese, perché non sono molti gli approfondimenti in questo settore. I numeri che emergono dimostrano che sessanta morti avrebbero potuto essere evitate con comportamenti più responsabili».

E a proposito delle tabelle alcolometriche obbligatorie nei locali, il professor Piani osserva: «Di certo non risolveranno il problema, ma sono un piccolo passo avanti sul fronte della prevenzione».